

ALBERTO MINGARDI, *La verità, vi prego, sul neoliberismo. Il poco che c'è, il tanto che manca*, Marsilio, Venezia 2019

Mirko Denza – VINCITORE

L'autore fornisce al lettore uno strumento prezioso per tentare di decifrare la complessità dell'intreccio tra politica ed economia che caratterizza la società contemporanea. Il neoliberismo come mito negativo, come punto terminale verso cui tende la critica degli ultimi decenni tesa ad individuare, appunto, nella globalizzazione e nei suoi effetti devastanti e fallimentari la matrice della crisi economico-sociale che attanaglia i popoli occidentali. La traduzione, in termini governativi, di idee liberali in campo economico ha trovato una sua estrinsecazione nelle coraggiose decisioni di Reagan e della Thatcher, unici esempi di un concreto tentativo di scardinamento degli equilibri in cui si annidavano gli interessi più potenti legati alla presenza di uno Stato "regolatore". Alcuni dati smentiscono il leitmotiv della narrazione anti-neoliberista: aumento della popolazione in termini numerici e assottigliamento della percentuale di persone che vivono in condizioni di povertà assoluta. Il libero mercato, la promozione e lo slancio verso iniziative imprenditoriali private, l'inquadramento dei fenomeni sotto il profilo della giusta allocazione dei fattori produttivi, possono aiutare al miglioramento dei parametri economici di ogni singola nazione con ciò evitando di spostare l'asse della discussione politica verso temi di matrice culturale (l'asse stabilità-apertura) così come dimostrato dalla recente torsione populista che ha caratterizzato il voto politico negli Stati Uniti ed in Europa (tra cui il nostro paese che si è posto come esempio sperimentale di due modelli populistici alternativi ma convergenti su alcune tematiche in ragione di una corsa al potere). Secondo il pensiero dell'autore tale "riallineamento" è dovuto alla difficoltà se non all'impossibilità di affrontare ed approntare soluzioni economiche da parte del decisore politico. Questo libro rappresenta un valido antidoto contro ogni banalizzazione e semplificazione populista. Da leggere.

Alessandro

Da leggere. Assolutamente. Per chi crede nei principi liberali e per chi è scettico. Non richiede particolari conoscenze economiche, che tuttavia non guastano. La capacità di Mingardi di mettere nel contesto storico-politico-sociale gli eventi, le innumerevoli citazioni con rimandi alle fonti, che meriterebbero di essere lette tutte e la semplicità di esposizione ne fanno un libro interessantissimo. La lettura scorre, ma il libro è talmente denso di informazioni che spesso mi trovo a rileggere le stesse pagine per assimilarle meglio. Da sostenitore di idee liberali e estimatore dell'autore posso essere sicuramente di parte, ma ritengo questo saggio una lettura fondamentale per avere una maggiore comprensione del dibattito sul neoliberismo, anche per chi lo critica.

Dimitri Paschali

Alessandro Mingardi nel suo: "La verità, vi prego, sul neoliberismo come sostiene egli stesso appartiene "alla ristretta fazione degli ammiratori del neoliberismo". Le politiche di liberazione e di deregulation restano sostanzialmente una rarità in molti paesi occidentali:" solo Ronald Reagan e Margaret Thatcher sono i paladini di queste teorie". Il libro è articolato in tre grossi filoni. Una prima parte riguarda la storia del neoliberismo, la seconda si confronta con i suoi nemici ed infine la terza riguarda il fenomeno dell'immigrazione. L'analisi del neoliberismo fornisce lo spunto per analizzare la storia dell'economia mondiale. Si parta dall'analisi della Mont Pelerin Society, il club di intellettuali fondato nel 1947 dall'economista e futuro premio Nobel Friedrich von Hayek che nasce per creare un network tra studiosi liberali Particolarmente interessante la parte riguardante il periodo che ha preceduto l'avvento del nazismo in Germania e le problematiche derivanti dalla terribile svalutazione del marco. Vengono, inoltre, affrontate le tematiche più recenti per cercare di capire quanto neoliberismo sia presente ad esempio nella globalizzazione oppure capire se l'euro è frutto del neoliberismo. Riguardo a questa ultima problematica viene smentita la convinzione diffusa che con l'euro si sia verificato un aumento incontrollato dei prezzi. A queste e ad altre domande cerca di porre una risposta il libro di Mingardi. Come dice lo stesso autore nella

conclusione del volume: "Questo libro spiega che il neoliberismo non è mai esistito e non esiste" Questo libro è la storia di un'idea che potrebbe cambiare il mondo in meglio.

iperteo

Economia e società. Quello di Alberto Mingardi, a dispetto del titolo, non è un libro di economia. O meglio, è un libro che spiega storia, natura, sviluppi, di alcuni importanti meccanismi economici, ma in funzione di una riflessione più ampia sulla società. Perché il merito principale di Mingardi, tra esempi semplificati per la "casalinga di Voghiera" e riferimenti molto eclettici, è quello di guardare il macro-tema della teoria liberista, e del suo contraltare mercantilista/protezionista, con l'occhio del filosofo più che dell'economista. Ne esce un saggio ibrido: un po' economico (ma senza stordirti di numeri), un po' politico (attenzione, non partitico), e un po' di costume (perché le scelte economiche hanno inevitabili ricadute sulla società o ne sono l'espressione). Sul piano dei contenuti, la parte più incisiva appare la prima, nella quale Mingardi ripercorre le tappe dell'evoluzione del pensiero liberista e poi neoliberista, tra padri nobili (alcuni famosissimi, altri quasi misconosciuti) e politici che ne hanno applicato i principi. Ecco allora nel pantheon John Locke, Milton Friedman, Ludwig Erhard; e ancora la Thatcher e Reagan, accanto ai quali campeggia, forse inaspettatamente, anche il conte Camillo Benso di Cavour. Sul piano dello stile, la forza del saggio finisce con l'essere anche il suo limite. La predisposizione al racconto alleggerisce l'analisi su un tema ostico, ma a volte la discorsività è un'arma della quale Mingardi abusa; ciò rende la lettura piacevole, ma produce la sensazione di una struttura disorganica e di conseguenza uno sviluppo non sistematico del ragionamento.

vn

"Gli avversari li lasciamo come copertura alla politica, che con questa definizione maschera tutta una serie di imbrogli e connivenze, soprusi, omicidi di Stato. Al punto che la parola avversario è diventata sinonimo di complice". Inizio la recensione di questo libro attraverso una citazione dello scrittore Giorgio Faletti (da "Appunti di un venditore di donne") per fare capire subito ai Cari lettori l'intento, credo, dell'autore di far luce su alcune argomentazioni di carattere economico ricollegabili a tutta la sfera sociale e politica che inevitabilmente le influenza. È un testo che fa aprire gli occhi, spiega vividamente meccanismi intricati ma comprensibili grazie alle capacità speculative dell'autore che riesce a colpirti con una logica spietata. Un libro che va assolutamente letto e che andrebbe consigliato alle giovani menti al fine di renderle maggiormente consapevoli del passato e, soprattutto, del futuro a cui andranno incontro.

Michele S.

Un libro contro. Ricostruisce e spiega con grande naturalezza e semplicità il neoliberismo e quello che non è stato. Illuminante. Il grande mostro da tanti decantato si rivela quasi come un topolino. Il libro è un saggio ma si legge con grande scorrevolezza. Davvero consigliatissimo a chi vuole capire qualcosa senza paraocchi.

Fabrizio D'Angelo

"La notizia del trionfo del neoliberismo è abbondantemente esagerata", e tuttavia "il neoliberismo funziona benissimo come parafulmine per ogni frustrazione". Nel suo ultimo lavoro Alberto Mingardi, già autore de "L'intelligenza del denaro" (2013), guida il lettore alla scoperta del neoliberismo, con l'obiettivo di riempire del giusto contenuto "una scatola vuota che", altrimenti, "facilmente si riempie con ciò che ciascuno più detesta". Si parte con un'efficace presentazione dei parenti più stretti del neoliberismo: il liberalismo di Locke, il liberismo di Smith, l'ordoliberalismo di Erhard e della rinascita tedesca del secondo dopoguerra. Nel seguito l'autore riflette su quanto neoliberismo ci sia concretamente nella storia di alcune delle crisi e dei boom economici più discussi dei nostri tempi, come le crisi "americane" del '29 e del 2008 e il "miracolo italiano". Lo spettro dell'analisi è poi esteso ai temi della globalizzazione, dell'Euro e delle istituzioni europee. Viene quindi dedicata un'ampia e diffusa riflessione critica sul funzionamento delle economie di tipo socialista e sui meriti dello "Stato imprenditore" nelle grandi svolte dell'umanità. Si chiude con le riflessioni dell'autore sui rapporti fra il neoliberismo e i fenomeni di più stretta attualità: populismi, nazionalismi, Brexit. Le argomentazioni sono sviluppate con ordine e chiarezza: il lettore a digiuno di nozioni economico-politiche è a proprio agio; il più curioso può contare su una ricca e colta bibliografia, riportata puntualmente nelle note a piè di pagina. "La verità, vi prego, sul neoliberismo" è un saggio adatto a tutti. Consigliato a chi ha già delle

convinzioni sul tema e vuole testarle adeguatamente, e a chi semplicemente vuole saperne di più e magari farsi una propria opinione.

Milù 73

Libro interessante e provocatorio. Mingardi ha il coraggio di andare controcorrente e dice se è davvero tutta colpa di una teoria economica il neoliberismo o essa è la giustificazione per coprire una miriade di fallimenti e di atti nefasti da parte di chi è incapace di ammetterli. Mingardi cerca di restituire al termine Neoliberismo la propria VERITA'. Dice che il Neoliberismo c'è ma nessuno sa dov'è. Dice anche che ci vuole più STATO e spiega il liberismo al tempo del populismo. Dietro i giudizi drastici contro il Neoliberismo c'è il desiderio di trovare un colpevole per i nostri problemi e c'è la furbizia politica di indicarlo nelle forme impersonali dell'Economia. Prendersela con le forme impersonali dell'Economia è comodo ed indolore, in fondo queste non rispondono e si vive nell'illusione di avere ragione. Confuta le tesi secondo cui noi saremmo dominati da politiche liberiste e tutto ciò che non va è dovuto a queste politiche. Separa le libertà civili da quelle economiche e spiega come si possa fare a meno delle seconde avendo le prime. Secondo Mingardi l'immigrazione e la globalizzazione vanno incoraggiate e sostenute, ha il coraggio di andare controcorrente e decanta quasi le meraviglie della globalizzazione, dell'immigrazione da cui derivi la ricchezza per tutti quelli che accolgono. Mingardi cerca gli elementi di Verità, dei dati di fatto, cio' che è veramente successo in questa parte di mondo e prova a discuterne. L'onestà intellettuale, la competenza e la chiarezza espositiva di Mingardi possano fare un varco nel dibattito politico e offrire una alternativa al discorso sovranista e populistico.

Alealeale

La recensione di un libro così ricco e diversificato non trova un facile punto di partenza. Allora muovo da alcune valutazioni di sintesi. Prima di tutto, il libro è bellissimo e molto ben scritto, di lettura godibile. Il testo è lungo perché ricco certamente e mai è noioso o ridondante; comunque l'ampiezza della trattazione non è mai fine a se stessa. È un libro di un intellettuale ancor più che di uno studioso, nel senso più profondo del termine. Nello stile e nei fatti riportati, anche chi non fosse d'accordo, non può che riconoscere pacatezza e concretezza. Il neoliberismo selvaggio, per chi ancora avesse qualche dubbio, davvero non esiste. Qualcuno ha arguito che fosse eccessivo lo spazio dedicato alle tesi di Marianna Mazzucato. Io la penso diversamente, perché Mazzucato è l'icona dello statalismo politicamente corretto che sta dietro e genera il fenomeno di cui tratta il libro: l'inesistente grande fratello neoliberista. È ora che la modestia del lavoro di Mazzucato e l'implausibilità delle sue tesi emerga con tutta chiarezza. Le ultime parole del libro, tra tutte, sono forse le più rivelatrici e promettenti: è la persona umana in quanto tale il milite ignoto della battaglia tra il neoliberismo e i suoi nemici. E questo libro potrebbe rappresentare finalmente una piccola battaglia vinta. Ma ciò dipenderà anche dai lettori.

Georges Suoros

Alberto Mingardi, docente di storia delle dottrine politiche allo IULM, scrive un ricco saggio su un concetto molto in voga nelle analisi politiche attuali; spesso manipolato, poco compreso. La sua posizione è netta e dichiarata fin nell'introduzione: difendere il neoliberismo dalla "cattiva stampa" che lo accompagna, offrendo al lettore un convincente controcanto rispetto al pensiero trasversale che in questi anni l'ha demonizzato. Mingardi lo dice con chiarezza: esiste un pregiudizio condiviso che ha visto nel liberismo il capro espiatorio delle principali criticità globali, e nei seguaci del liberismo una confraternita internazionale modello Spektre che punta a governare il mondo. Eppure, continua il politologo, le crisi sono state al contrario generate da interventi statalisti e non certo liberisti. Ne escono fuori quasi 400 pagine densissime, all'interno delle quali l'autore cerca di fondere l'approccio scientifico (citazioni e apparato di note sono notevoli) e il tono di voce divulgativo. Parla ai non addetti ai lavori, ma senza indulgere nelle semplificazioni, cercando di entrare nel cuore della discussione attraverso tre passaggi: una ridefinizione storica e semantica, una specificazione dei principi di filosofia economica che ruotano attorno alle idee di società, una serie di concreti esempi di applicazione di quei principi, tra i quali la questione, oggi centrale, dell'immigrazione. Nel complesso la difesa mi pare del tutto riuscita. Ora si attendono le repliche dei nemici del neoliberismo.

twollico

Leggere “La verità, vi prego, sul neoliberismo” dà la stessa sensazione di ascoltare “La versione di Oscar” di Oscar Giannino. E non è un caso che, nei ringraziamenti finali, Mingardi dedichi simbolicamente la sua fatica proprio al titolato – e fumantino – giornalista economico di Radio24. Con Giannino, Mingardi condivide la passione militante (parola spesso usata in accezione negativa, ma che qui va intesa come consapevolezza delle proprie idee) per il neoliberismo; meno i toni, visto che Mingardi sa essere rigoroso nelle definizioni, e al contenuto leggero nelle spiegazioni. E alla fine, senza mai alzare la voce, quasi con gesuitica capacità di persuasione, rilascia nel testo affermazioni enormi, sulle quali vale la pena che il lettore rifletta. Le più significative, in ordine sparso. Non è un caso che le critiche al liberismo classico si accentuino all’inizio del Novecento, quando su scala europea entra in crisi il valore della libertà e i regimi liberali lasciano il posto ai totalitarismi, che al contrario in economia hanno posizioni fortemente stataliste e protezionistiche. Non esiste una vera formula per l’equità, ma di sicuro un Paese che aspiri per legge a essere più equo, nel medio/lungo periodo sarà meno efficiente. Il mercantilismo si basa su un sistema di privilegi e protezioni. La globalizzazione è davvero un frutto malato del neoliberismo? Ma se è vero che l’isolamento produce regressione, che l’aumento dell’intermediazione globale abbassa i prezzi e fa accedere un numero maggiore di persone al processo di miglioramento delle proprie condizioni, e quindi di fatto tutela il consumatore, globalizzazione e neoliberismo non sono allora da considerarsi teorie di sinistra? In sostanza, quello di Mingardi è un libro lapalissiano. Una ottima ricetta per produrre anticorpi contro il populismo, lo statalismo, e la semplificazione; quella dei tanti che difendono una idea sclerotizzata senza capire quale tipo di società essa rischia di produrre.

Alby71

L'ho finito in un fiato e l'ho trovato un libro ricco di erudizione e di riflessioni. E' scritto per un pubblico interessato a qualcosa di più della politica, perché approfondisce storia, sociologia ed economia con grande destrezza. Digni di nota sono il bellissimo capitolo sull'immigrazione - e forse una riflessione così tecnica e convincente è difficile da trovare - quello sull'interventismo con lo smantellamento dei teorismi della Mazzucato. Meno convincente, perché pecca di sicurezza, la smentita sull'origine progettuale del neoliberismo e dell'ordoliberalismo sulla base di conoscenze scientifiche che sono davvero recenti. Così anche il capitolo sull'Euro, pur centrando moltissimi punti, sembra raccontare un accadimento anch'esso eccentrico, quando invece è un prodotto politico ben preciso della globalizzazione. Da leggere e da regalare.

Riccardo Menegazzo

Neoliberismo: ombra surreale che ci tiene il passo. Realtà o finzione? Spetta a noi decretarlo. Fondamentale fulcro e guida per direzionare le nostre idee sul rapporto tra politica ed economia, specialmente nel panorama economico e politico in continua evoluzione. Smaschera senza mezzi termini un mondo fatto di discorsi di facciata, retorica e invenzione relativi alla nostra società, considerata liberale. Una lettura che apre in due la sfera bigotta di convinzioni che regna e alimenta la maggior parte di noi che si accontenta una comoda poltrona sugli allori. Una bomba fine a farci aprire gli occhi su ciò che viviamo quotidianamente!